

Da San Siro con un pugno di mosche

Samp che beffa



Falcone pilastro della difesa blucerchiata

Siamo alle solite. Il 25 febbraio 2007, per l'ennesima volta, si è consumata l'ennesima beffa ai danni del calcio giocato e pulito che tutti noi vorremmo. A San Siro una Samp tonica e gagliarda è scesa in campo con tutte le intenzioni di rendere difficile la vita al "diavolo rossoneri". C'è riuscita per novanta minuti, rischiando di fare gol in più di un'occasione, ma proprio negli ultimi secondi è stata condannata da una rete di Ambrosini.

Fino a qui, nulla di male: perdere a Milano contro i rossoneri ci può stare. Il Milan è sicuramente una delle formazioni meglio attrezzate della serie A. Ha giocatori d'alto livello, una buona conduzione tecnica ed una società ricca e potente. E in più ha alle spalle una stampa nazionale ed una serie di televisioni benevole ed amiche.

La Sampdoria, invece, è considerata a livello nazionale una "squadra di provincia", anche se ha buoni giocatori, un ottimo tecnico e una società sana ed onesta. Non ha però né stampa, né televisioni

che tifano per lei. E tutto questo nel calcio di oggi vuol dire tutto.

La partita – A San Siro si è capito da subito che i blucerchiati volevano fare una bella figura. Una difesa attenta, con Falcone e Accardi brevissimi a chiudere tutti gli spazi; un centrocampo dinamico e pronto al rilancio, con Volpi e Palombo perni centrali, Ziegler e Olivera larghi a ricevere i suggerimenti e pronti al ritorno in copertura; Zenoni e Maggio dirompenti sulle rispettive fasce di competenza; Bonazzoli e Quagliarella sempre pronti a scardinare la difesa milanista.

Dopo pochi minuti Palombo ha colpito un palo clamoroso con Dida battuto ed al 10' Bonazzoli, imbeccato da Ziegler, penetrava nelle maglie della difesa avversaria e veniva steso al limite dell'area dal difensore Oddo. L'arbitro interveniva, assegnando la punizione dal limite e la sacrosanta espulsione dell'ex capitano della Lazio. Tutto giusto, tutto secondo le regole, ma da quel momento la

partita cambiava volto.

Ayroldi – Si è capito da subito che l'arbitro doveva riportare i conti in pareggio. Per trenta minuti il buon Ayroldi ha fischiato a senso unico. Il suo primo obiettivo è stato Falcone, ammonito per un veniale fallo di ostruzione sul super divo Ronaldo. Poi, accorgendosi che il difensore della Samp interveniva sempre in maniera pulita, ha rivolto le sue attenzioni ad altri giocatori. L'occasione buona gliel'ha data l'ingenuo Olivera. Al 32' del primo tempo, in una azione a centrocampo, un intervento in scivolata di Ambrosini (la cosiddetta "entrata con i piedi a martello", da non considerarsi da cartellino rosso, ma da arresto immediato), costringeva l'uruguayano ad uscire dal terreno di gioco per farsi curare dai sanitari.

Dopo qualche secondo il giovane blucerchiato rientrava sul terreno di gioco, dimenticando però di indossare i parastinchi. Mai lo avesse fatto. Subito i giocatori rossoneri, con perfetto fair play, correvano dall'arbitro per informarlo del "gravissimo" fatto commesso dall'avversario e per invitarlo (od obbligarlo) ad estrarre un bel cartellino giallo sulla faccia di Olivera. Ora il gioco era quasi fatto, bisognava solo aspettare un'altra occasione buona per riportare le cose al loro posto: al prossimo fallo, Olivera sarebbe stato di nuovo ammonito e, di conseguenza, espulso dal campo. Nemmeno cinque minuti ed ecco arrivare il fallo (ma era fallo?) di Olivera su Kaka; velocissimo e senza alcuna esitazione Ayroldi estraeva il doppio cartellino. Fuori l'uruguayano, squadre di nuovo in parità numerica. Finalmente ingiustizia era fatta.

Mai lamentarsi – Alla fine arrivava la beffa del gol di Ambrosini e i ghigni derisori del presidente Berlusconi e del suo fido Galliani. Tutto bello, tutto giusto per loro,



Zenoni uno dei migliori in campo contro il Milan

tutto come deve essere: peccato che nella loro mentalità non esista il pensiero del rispetto dell'avversario. D'altra parte sembra che al giorno d'oggi questo sia un modo di pensare comune a molti. Giornali e Tv sempre schierati dalla parte del potente e mai obiettivi nel giudicare le cose come stanno veramente. Dopo tutto quello che è successo l'estate scorsa qualcosa nel calcio doveva cambiare, invece tutto è rimasto tale e quale. Doveva esserci una moralizzazione completa e, invece, c'è sempre più sudditanza e incapacità da parte di molti di volere un calcio più sano. Dopo i fatti Catania, sembrava che ci fosse la volontà di ricondurre il campionato su binari di onestà e correttezza. Ma tutto questo dopo poche settimane è stato dimenticato. Però non bisogna mai lamentarsi ed accettare queste regole. Ma siamo sicuri che in questo modo il calcio possa andare avanti a lungo?

Aspetti tecnici – C'è però da dire che la Sampdoria a San Siro ha fatto una grande partita. È da qualche giornata che la squadra

diverte giocando bene. Con l'Ascoli e il Parma ha ottenuto due buone vittorie e contro il Milan ha confermato ottime giocate. Novellino ha trovato la quadratura del cerchio e da qui alla fine non potrà che fare meglio. I giocatori sono con lui, seguono i suoi dettami ed hanno capito che nella Samp possono fare bene. Partite da giocare ce ne sono ancora molte e, a parte le partite di Roma contro Roma e Lazio, sono tutte alla portata dei blucerchiati che hanno la possibilità di provare a vincerne il più possibile.

Sognare non costa niente: le coppe europee cercano squadre di buon livello: la Samp è di sicuro una di queste.

Flachi – Del caso del numero 10 blucerchiato non avremmo voluto parlare, ma siamo rimasti colpiti dalle parole pronunciate dal "mister" Novellino. Parole di un padre verso un figlio che si vuole aiutare. Bravo Walter di questo ha bisogno il calcio di oggi. Alla Sampdoria si impara anche questo: il rispetto prima di tutto.

Stedo



ISTITUTO
OTTICO
ZINO

L'Optica Zino offre il parcheggio gratuito ai clienti presso l'Autofficina RO.AD Park di via Ulanowski

Via C. Rolando, 16/r
16151 GE-SAMPIERDARENA
tel. 010/64.69.147